

Vita di Casimiro

Pier Francesco Mannaioni

VITA DI CASIMIRO

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2012
Pier Francesco Mannaioni
Tutti i diritti riservati

“...que toda la vida es sueño, y los sueños, sueños son.”

Da: SUEÑOS, Calderon de la Barca

Questo secondo libro (il primo è “Storie di Umberto M”, Book Sprint Edizioni, 2011) segue i motivi del primo.

E' servito a riempire il vuoto della pensione,ed a combattere la guerra dell'autore con lo strumento che domina la nostra Vita, il Computer, debitamente scritto con la maiuscola.

Contiene frammenti della vita di un Casimiro, la famiglia, le case in cui è vissuto, gli insegnamenti ricevuti, le frequentazioni sportive, la vita da pensionato, commenti sul dolore e sulla senescenza.

Senza il computer, non so se sarei stato capace di scriverlo, con carta e penna,

Auguri ai lettori, che si possono riconoscere, e all'informatico Gabriele, quasi co-autore

Capitolo 1

RACCONTI DI FAMIGLIA

I genitori

Il Padre

La nascita del padre di Casimiro è un ricordo storico, essendo nato nel 1890, a Firenze, in via del Drago d'oro, nome simpatico per indicare una viuzza Rosaiana, nel quartiere di San Frediano, allora noto come frontiera; regnava, dal 1878, Umberto I, giudicato "Re buono" per l'aiuto dato a Napoli devastata dal colera, ma assassino di anarchici, per aver dato una medaglia al Generale Bava-Beccaris, che aveva fatto sparare il cannone su scioperanti a Milano.

Gli fu dato un nome pesante per storia Tedesca, Manfredo, dal padre Giuliano, soffiatore di vetro a Pontassieve, deciso anarco- sindacalista, che rovesciava vasi di urina sulle squadre fasciste, che bonificavano San Frediano, nel 22. Crebbe mirando a migliorare le sue condizioni sociali, riuscendovi, ottenendo il diploma di ragioniere, e portando la famiglia e i figli, specie Casimiro, a elevate condizioni, con rigore ed onestà, come si usava a quei tempi.

La classe del 90 non fu richiamata per la Grande

guerra, e Manfredo aveva già prestato il servizio militare nel 1910 da cui una splendida foto in uniforme di caporale di cavalleria.

Terminò la carriera come capo cassiere della Banca Toscana, che giustamente ricordava come un titolo.

Grande rispetto e amore da Casimiro, deluso per non aver conosciuto il nonno Giuliano, dalle tendenze dinamitarde.

La Madre

Casimiro non conobbe nemmeno il nonno Francesco Pini, sposo di Giulia Taccetti, la meglio conosciuta “Maestra”, madre di Angiolino, Amalia e Giovanni.

E Amalia Pini sposò Manfredo Mannaioni nel 1919, che, da fidanzati, avevano ascoltato, al Teatro Niccolini, l’annuncio della vittoria Italiana nella grande guerra, episodio che Amalia ricordò a tutti i figli.

Giuliana, nel 1920; Anna Maria, nel 1924.

Seguì un lungo periodo, nel quale Amalia, originaria dell’elitario Monte alle Croci, riuscì a uscire da San Frediano, e da vivere, lontana da incursioni fasciste e controffensive socialiste, prima in via Giotto, poi in via Ciro Menotti, in un quartiere di Porta alla Croce.

Dopo un lungo periodo, nel 1932, Amalia perse le mestruazioni. e lo attribuì ad una menopausa.

Per questo, fu vista dal Prof Montanelli, ostetrico di grande fama che svelò l’assenza delle mestruazioni come gravidanza.

Dopo 12 anni dal primo parto, Amalia fu scossa e felice.

Il 27 Giugno 1932 nacque Casimiro, maschio del peso superiore a 4 chili, e con una possente voce, che

rese fiero il padre Manfredo.

Maschio, e portatore del cognome, fu allevato e educato con amore dalla madre e dalle sorelle, Giuliana in primis, per la perdita di Anna Maria nel triste 1940.

Curiosamente magnifici furono i rapporti tra la madre e Casimiro.

Man mano che Casimiro cresceva, anche la madre aumentava i suoi anni. Quando Casimiro iniziò con lei il suo rapporto, la madre si avviava sui 40 anni. Le madri dei suoi amici erano giovani donne. Sua madre aveva capelli bianchissimi, originali, ed un sempre aperto sorriso.

Casimiro sviluppò per la madre un sentimento simile a quello di Pinocchio per la fata turchina.

Gli suggerì la presenza del Paradiso.

In articulo mortis, conservò il suo bel sorriso.

La famiglia

La famiglia di Casimiro era allargata. Ma non nel senso attuale del neologismo “ALLARGATA”, che suona come la embricazione di una serie di figli di primo, secondo o terzo letto di due madri, o tre padri, con abitazioni in diversi borghi o città che, tutti sorridenti, apparentemente dimentichi di dure lotte famigliari, si ritrovano il giorno di Natale.

La famiglia di Casimiro era ottocentesca, ereditata dai genitori, e composta da: una unica moglie, Mariarosa (“credo in unum Deum”); due figli, entrambi maschi per la gioia del nonno Manfredo (Niccolò, 1963, e Guido, 1966), come nucleo centrale.

Questo sì, allargato, a sorelle (due: Giuliana, 1920, e

Anna Maria, 1925), da nipoti (Anna Maria detta Cicci, 1978, Ilaria, 1960. figlie di Giuliana e Gigi; Gaia, figlia di Nicolò e Marina, 1991, Lapo, figlio di Guido e Serena, 2001.

Zii e cugini lontani, di cui dopo.

La moglie

Mariarosa, 1936, bellissima il 29 Febbraio (bisestile) del 1955, e come tale per il matrimonio il 19 Marzo 1962. Molto apprezzata, anche per la eleganza, da un severo giudice, la sorella di Casimiro, Giuliana.

Anglofila e anglofona, animatrice di Congressi. Fondamentale compagna di Casimiro nelle peregrinazioni scientifiche internazionali.

Il suo massimo, l'aver accettato con orgoglio la casa da caw boys al 220 di Fitch Street, New Haven, Connecticut, ed il suo glorioso ingresso nel beau monde anglosassone.

Unico errore (da lei non riconosciuto) nel 1966, la data di nascita di Guido. (circa un mese prima del previsto, vedi al capitolo "la casa").

Stupenda per 50 anni, ed oltre, unica, per cui confermo "Credo in unum Deum".

Sorelle

Due sorelle ebbe Casimiro, entrambi più vecchie di molti anni.

La prima, Giuliana, di dodici anni. La seconda, Anna Maria di otto anni.

Della seconda, Casimiro ha pallidi ricordi. I ricordi